

● RISPOSTA A LA SFIDA

terza via, numbers e varie intestazioni del dibattito in atto.

È assai d'attualità, negli ultimi tre anni, porsi il quesito se i processi accreditativi e certificativi possano dimostrare una qualche efficacia o, diventando più esigenti, siano correlati al miglioramento di indicatori di outcome.

Si tratta di un'iperbole inaccettabile per qualunque modello scientifico. Pretenderemmo di misurare l'applicazione di un metodo attraverso un indicatore il cui andamento è la risultante di una molteplicità di relazioni causa-effetto e della complessità di rapporto di tali relazioni; come minimo, dell'indicazione all'utilizzo di una tecnologia, della adeguatezza della tecnologia alla risoluzione del problema, della formazione necessaria all'applicazione corretta della tecnologia, dell'organizzazione utile a migliorare l'efficacia della tecnologia, dell'organizzazione utile a ridurre il rischio della sua applicazione, della tradizione culturale del centro erogatore relativamente alla tecnologia esaminata e al problema affrontato.

Come inaccettabile scientificamente è il confronto fra strutture (il benchmark di cui si riempiono la bocca di solito i neofiti dell'argomento o al contrario quelli più navigati, che mirano a firmare le sperimentazioni policentriche, foriere di relazioni vantaggiose con centri di governo regionale o nazionale del sistema sanitario, ma con messi di dati totalmente inutili, perché inconfrontabili). Per un qualunque confronto occorrono parità di condizioni (background, risorse, metodologie organizzative, case-mix..), sperimentazioni prospettiche su un disegno di progetto condiviso, s'intenda criteri, modelli produttivi e valutativi, indicatori, metodologie analitiche condivisi. E di tutto ciò non ne conosco traccia.

Credo invece che non sia mai stata affrontata una particolare problematica, sempre sottesa alle logiche e alle metodologie valutative. Sto parlando di quei bias che ritroviamo in ogni percorso che affrontiamo, che influenzano enormemente i processi valutativi e pongono limiti non sempre superabili alla loro utilizzazione. Proviamo a riassumerli in poche domande:

- le valutazioni qualitative di parte prima vengono realmente utilizzate nella gestione della sanità, a qualunque livello le si effettui (regionale, aziendale, processo, unità operativa) ?
- le valutazioni di parte prima con quale grado di libertà, cioè d'indipendenza dalla committenza interna (direzioni generali/sanitarie), vengono condotte dai professionisti (clinici e uffici qualità) ? cui prodest un livello metodologicamente accettabile di approfondimento dell'analisi valutativa, quando non induce a breve un vantaggio economico?
- le valutazioni qualitative di parte seconda possono essere agite in modo indipendente da parte di organi ASL o regionali nei confronti di strutture (erogatori pubblici e/o convenzionati) il cui livello direzionale si riconosce negli stessi referenti politici dei valutatori ? riconosciamo alla committenza politica tutta l'imparzialità di giudizio che può essere espressa da una metodologia scientifica valutativa ? e nessuna interferenza ?
- le valutazioni qualitative di parte terza vengono condotte da un organismo privato nei confronti di un proprio cliente (tipico per ISO) o, secondo un'interpretazione più aggiornata, nei confronti della filiale di una Holding propria cliente (tipico per Joint Commission Lombardia). Quale sarebbe l'interesse di un fornitore nel perdere il cliente, negandogli l'approvazione ? Mi si dirà che il processo accreditativo o certificativo debba avere una funzione di stimolo e non sanzionatoria, allora il valutatore di parte terza sarà un consulente? Se è interpretato come tale, gli verranno delegate dai professionisti sanitari le "funzioni della qualità", espellendole in modo disastroso dal processo produttivo, come già può avvenire nei confronti degli Uffici Qualità nelle valutazioni di parte prima. E non ci sarebbe conflitto d'interesse fra il ruolo di consulente e di valutatore di parte terza ? (tipico per Progea/Joint Commission in Lombardia)
- le valutazioni effettuate con metodologia peer review quali garanzie di imparzialità offrirebbero ? già la costruzione del manuale di accreditamento contiene anomalie legate alla capacità contrattuale degli operatori che si siedono al tavolo, per di più con sottovalutazione dell'opinione del paziente. In fase valutativa, oltre al bias generato dall'avviso e dalla preparazione della visita (l'imbellezzamento è pur sempre un trucco), si riaffrontano i problemi legati al livello decisionale raggiunto in ambito professionale dagli operatori visitati e dai visitatori, a riprodurre le dialettiche di dominio che caratterizzano le società scientifiche, tutte le società scientifiche.
- il grado di formazione e l'esperienza maturata dagli "specialisti della valutazione" sono quelli auspicati, o le funzioni di valutatore di parte prima vengono attribuite al di fuori delle prerogative curriculari e le

funzioni di valutatore di parte terza risentono eccessivamente delle gare d'appalto al ribasso e del conseguente contenimento dei costi di produzione degli enti certificatori?

- esiste un'etica della valutazione qualitativa a cui si possano/debbono richiamare coloro che esprimono la propria professionalità in tale settore, a bilanciatura delle interferenze della politica e del mercato ?

allora la domanda che vi pongo è la seguente:

stante gli impedimenti sopra menzionati all'applicazione conforme di metodologie valutative, se cerchiamo l'evidenza dell'efficacia di tali metodologie, dobbiamo prima parlare di efficacy o di effectiveness ? possiamo cioè invalidare il metodo attraverso i modesti risultati della sua applicazione, senza valutare quanto quest'ultima sia stata coerente con i principi espressi dal metodo stesso ?

dovremmo accettare, come esperti, che i termini "accreditato" o "certificato" siano sinonimi di coerenza organizzativa con i principi espressi dai metodi accreditativi o certificativi ? sembriamo più inclini ad accettarlo noi che i pubblici ministeri, il che non ci conferisce merito.

inviterei dunque a dividere:

- valutazione della coerenza concettuale interna dei metodi
- valutazione delle condizioni socio-ambientali-gestionali di applicabilità dei metodi
- valutazione delle modalità di applicazione dei metodi
- valutazione degli esiti di processo dell'applicazione dei metodi
- valutazione dell'osservazione degli esiti di processo nelle dinamiche gestionali e produttive
- valutazione della correlazione fra outcome e correttezza di applicazione dei metodi (ma sempre tenendo in considerazione che le tecnologie impiegate sono responsabili degli outcome in proporzione rilevante e non lo è solo la loro applicazione conforme)

Per porre in essere simili valutazioni forse il metodo peer review potrebbe essere l'unico accettabile, ma con tutti gli impedimenti che verrebbero ancora una volta posti dalla politica, dal mercato, dalle società scientifiche e dalla formazione dei surveyers. Di ciò andrebbe sicuramente tenuto conto, ma non dovrebbe costituire un impedimento per una società scientifica o per un'associazione di professionisti, soprattutto nel momento in cui riconoscesse ufficialmente tali limiti e si proponesse di definire criteri per monitorarli.

Il mio non vuole essere un invito a rinunciare ai metodi valutativi qualitativi che propone Antonio, tutt'altro! Ma vorrei che divenissero prioritarie alcune riflessioni sulla adeguatezza e appropriatezza dei metodi di applicazione delle tecnologie, perché tali sono i metodi valutativi (approfittando del fatto che la validazione delle tecnologie stesse è stata fatta da altri, in altri settori, ed ha già accumulato molte esperienze).

Per i matematici, ben vengano nell'ambito della ricerca per il miglioramento del monitoraggio. Ma si tratta di un settore di ricerca da aprire o da incrementare, non un'alternativa alla presunta mancata efficacia dei metodi valutativi attuali.

Sono del parere che rinviare ad altro ogni volta che si pone un problema, cercando l'aiuto di qualche taumaturgo, non sia un segno di maturità scientifica, ma piuttosto di decadenza e di rinuncia. D'altra parte la gran parte dei cosiddetti esperti qualità è molto invischiata nelle problematiche che ho esposto sotto forma di domande e non mi sembra anomalo che sia succube di un moto d'animo che orienta alla sottovalutazione dei metodi, in funzione della loro scarsa o impossibile applicabilità. Se con qualche matematico o fisico in più scopriremo l'uovo di Colombo, dovremmo solo stare attenti che non venga subito fatto sodo da qualche politico o da qualche suo direttore generale.

Grazie per l'attenzione. Va da sé che anch'io proporrei volentieri questi aspetti del dibattito alla platea del Congresso di Torino.

Un saluto.

Maurizio Pincetti – A.O. S. Carlo, Milano

Un grazie di cuore al dr Pincetti per il suo puntuale e rigoroso contributo. Che arricchisce il dibattito, anche in vista di quella riunione del **nuovo Gruppo di Lavoro** sull'argomento, che abbiamo deciso di inaugurare a **Milano il giorno 24 settembre, in via Farini 81, dalle 16.30 alle 20**. Coloro che vorranno partecipare (al di là dei soci che, contattati, hanno già aderito, e sono sette), mi inviino una mail entro giovedì prossimo. La prossima settimana tirerò le somme di quanto proposto fino ad oggi sui vari numeri di Accademia News e lo distribuirò in anticipo ai partecipanti, al fine di permettere loro di arrivare preparati alla riunione.

• [IN BOCCA AL LUPO, ANDREA...](#)

Andrea Gardini, il presidente della SIQuAS-vrq, ma soprattutto un amico e un saggio provocatore, è tornato nel suo Friuli-Venezia Giulia. Ci ha informato che la sua nuova attività sarà quella di Direttore Sanitario dell'Ospedale di Monfalcone. Ad Andrea le felicitazioni di tutti noi.

• [GLI AFORISMI DI ACCADEMIA](#)

- **Negli uomini, le cose da ammirare sono più di quelle da disprezzare.** - Albert Camus
 - **La rassegnazione sta al coraggio come il ferro sta all'acciaio.** - Duca di Lévis
 - **L'importante non è avere tante idee, ma viverne una.** - Ugo Bernasconi
 - **Se desiderate aiutare qualcuno, non pensate al suo contegno futuro. Se volete fare un'opera grande e buona, non curatevi del risultato.** - Swami Vivekananda
 - **Non dipendere dagli altri, ma conta invece su te stesso. La vera felicità nasce dalla fiducia in se stessi.** - Codice di Manu
 - **La mancanza di qualcosa che si desidera è una parte indispensabile della felicità.** - Bertrand Russell
 - **Ciò che si fa per amore è sempre al di là del bene e del male.** - Friedrich Nietzsche
 - **In genere non si loda che per essere lodati.** - Francois de La Rochefoucauld
-

Cordialmente

Beppe

348-8979002

beppe.carugo@mzcongressi.com

beppecarugo@virgilio.it

www.qualitologia.it

Questo è un mezzo informativo aperto a tutti i gli iscritti ad Accademia News. Le opinioni espresse e i documenti inseriti sono sotto responsabilità individuale. Questo messaggio può contenere informazioni riservate e/o confidenziali e deve essere utilizzato soltanto dai destinatari (iscritti ad Accademia News o ad Accademia di Qualitologia) a cui è rivolto. Se Lei non è il destinatario designato, contatti per favore il mittente e cancelli questo messaggio. Qualsiasi uso non autorizzato delle informazioni in esso contenute è severamente proibito.

This message is intended only for the use of the named recipients (Accademia di Qualitologia and Accademia News Members) and may contain confidential and/or privileged information. If you are not the intended recipient, please contact the sender and delete this message. Any unauthorized use of the information contained in this message is prohibited.